

IL RAGAZZO CHE VIDE LA LUNA (filastrocca tratta da un sogno vero)

Abitava con il padre e la matrigna, il ragazzo che vide la luna.
Aveva due sorellastre maggiori: una era bionda e l'altra era bruna.
Pensavano al cibo, ai vestiti e ai balletti.
Si guardavano i piedi, le mani, gli oggetti.
Nella testa dei suoi genitori, la vita migliore era qui sulla terra.
Non vi erano eroi più potenti di quelli che un giorno gridarono: "Guerra!".
Ma una sera il ragazzo la vide, perché era curioso e vivace.
Alzò in alto lo sguardo e la vide, una luna in un cielo di pace.
Tutt'a un tratto capì molte cose, il suo sguardo divenne di luce,
la sua mente si aprì ad un sentiero che a molte risposte conduce.
E così lui comprese le stelle, la sua destra e la sua sinistra,
il calore del fuoco e dell'acqua, il perimetro di una finestra,
il profumo dei fiori d'estate, quella forza che ti fa cadere,
tutti i numeri dell'universo e tutto ciò che poteva vedere.
Corse via per le strade del mondo, estasiato da quella scoperta;
invitò i suoi parenti ed amici a uscire fuori, all'aria aperta.
Chiese loro milioni di cose, fece domande sul bianco e sul nero,
ma a nessuno importava sapere, no, a nessuno importava davvero.
Tutti guardavano i propri piedi, considerandoli la vera essenza
di una visione dell'esistenza che quasi sfiorava la sopravvivenza.
Il ragazzo che vide la luna dovette concludere la propria festa;¹
le persone non vogliono vivere con la fatica di alzare la testa.

